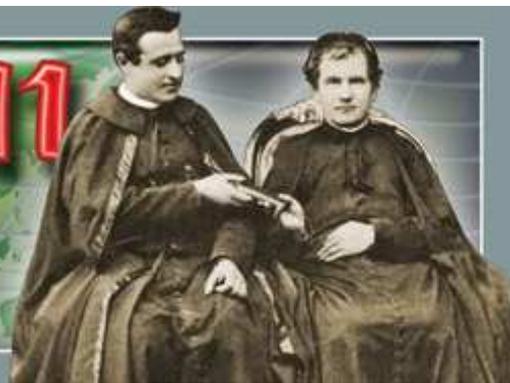


CAGLIERO 11

Bollettino di Animazione Missionaria Salesiana



I SOGNI MISSIONARI DI DON BOSCO



Carissimi missionari, confratelli salesiani, amici delle missioni salesiane!

Un saluto cordiale da Roma, durante la sessione estiva del Consiglio Generale!

Contemplando il cuore missionario di Don Bosco siamo invitati a riscoprire, in questo mese, un suo secondo sogno missionario. Ogni sogno del nostro Padre rivela il suo cuore che batteva per portare il Vangelo ai giovani di tutto il mondo. Lasciamoci convertire al suo modo di pensare!

Probabilmente sono già arrivati in tutte l'ispettorie i materiali (DVD, poster, sussidio) per la DOMISAL 2011, dal tema "Volontari per proclamare il Vangelo" [disponibile nel sito www.sdb.org].

Realizziamo i sogni di Don Bosco con la formazione dei gruppi missionari in ogni nostra opera, del volontariato giovanile missionario in ogni ispettoria Salesiana del mondo!

Václav Klement

Don Václav Klement, SDB
Consigliere per le Missioni

Uno dei sogni missionari di Don Bosco - il secondo - era una drammatica rappresentazione allegorica sull'avvenire delle Missioni Salesiane in tutta l'America del Sud: avvenire di una grandiosità epica, divinato già da coloro che nell'Opera di Don Bosco intuivano un qualche cosa che non era solamente umano. Don Bosco raccontò questo sogno il 4 settembre 1883 nella seduta antemeridiana del Capitolo Generale. [Per il testo integrale vedi MB XVI, 385-398; SDL.SDB.ORG].



«Il giovane mio amico proseguiva: - Or bene: queste montagne sono come una sponda, un confine. Fin qui, fin là è la messe offerta ai Salesiani. Sono migliaia e milioni di abitanti che attendono il vostro aiuto, *attendono la fede*. Queste montagne erano le Cordigliere dell'America del Sud e quel mare l'Oceano Atlantico. ... E senza saper come, mi trovai ad una stazione di ferrovia. ... Salimmo sul treno. Io domandai ove fossimo. Il treno di bel nuovo si rimise in moto, andando sempre avanti. ... attraversavamo foreste, penetravamo in gallerie, passavamo sopra giganteschi viadotti, ci internavamo fra gole di montagne, costeggiavamo laghi e paludi su ponti, valicavamo fiumi larghi, correvamo in mezzo a praterie ed a pianure. Siamo passati sulle sponde dell'Uruguay. Mi pensava che fosse fiume di poco corso, ma invece è lunghissimo. In un punto vidi il fiume Paranà che si avvicinava all'Uruguay, ... E il treno andava sempre in giù, e gira da una parte e gira da un'altra, dopo un lungo spazio di tempo si fermò la seconda volta. ...

Il treno riprese la sua corsa attraverso le Pampas e la Patagonia. I campi coltivati e le case sparse qua e là indicavano che la civiltà prendeva possesso di quei deserti.

Sul principio della Patagonia passammo una diramazione del Rio Colorado ovvero del Rio Chubut. ... Finalmente giungemmo allo stretto di Magellano, lo guardava. Scendemmo. Aveva innanzi Punt'Arenas. ... Il mio amico mi accennò a tutte queste cose. Allora domandai: - E adesso che cosa vuoi dire con questo? Mi rispose: - Ciò che adesso è in progetto, un giorno sarà realtà. ... Visto il meraviglioso progresso della Chiesa Cattolica, della nostra Congregazione e della civiltà in quelle regioni, io ringraziava la Divina Provvidenza che si fosse degnata di servirsi di me come strumento della sua gloria e della salute di tante anime ...»



Se desideri ricevere ogni mese "Cagliero 11", scrivi a cagliero11@gmail.com



Dateci una mano in Mongolia!

Sono arrivato in Mongolia il 14 novembre 2009 per realizzare il mio sogno missionario. È da tanto tempo che sognavo di essere un missionario e sono molto felice che ora quel sogno è diventato realtà. Io credo che Don Bosco non mi abbandonerà mai e che mi protegge sempre, affinché con l'aiuto di Maria Ausiliatrice io possa servire il Signore Gesù, fino alla fine della mia vita nelle missioni.

Il nostro lavoro missionario in Mongolia è pieno di sogni e pieno di promesse. Sono anche sicuro che Don Bosco aveva visto la Mongolia nei suoi sogni. Ora abbiamo due comunità, una a Ulaanbaatar e una a Darhan.

A Ulaanbaatar abbiamo una comunità composta da quattro salesiani. Ci sono anche quattro mongoli Cooperatori. In quella comunità tutti i confratelli lavorano nella nostra scuola tecnica e nel Centro per i poveri. Anche nella comunità Darhan abbiamo quattro salesiani. Tutti lavorano nella nostra chiesa parrocchiale, nella scuola per educazione non formale, nella tipografia e in oratorio.

Quando sono arrivato in Mongolia, stavo nella nostra comunità di Darhan per studiare la lingua mongola e aiutavo Brother (fratello) Chris nell'animazione dei giovani nell'oratorio quotidiano. Quattro mesi più tardi mi sono trasferito a Ulaanbaatar dove ho continuato i miei studi della lingua mongola e dove, inoltre, aiutavo D. Victor come assistente dei giovani nel Centro di Assistenza Don Bosco, dove abbiamo 21 ragazzi di strada. Tutti hanno perso contatto con le loro famiglie che vivono in campagna. Rimangono nel nostro Centro di Assistenza e noi li mandiamo alla nostra scuola. Cerchiamo i loro genitori in modo che possano essere riuniti.

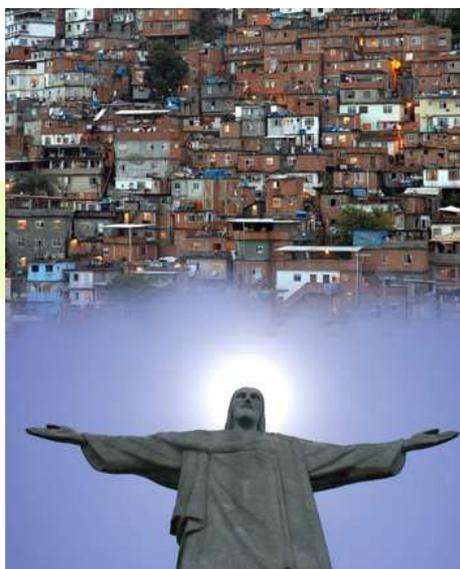
Sono molto felice qui nella mia terra di missione. Qui ho imparato ad essere flessibile ed a lavorare sodo per salvare le anime, specialmente dei giovani. Gradualmente ci sono giovani che vengono ad informarsi sulla nostra vita, sul nostro spirito, e sul nostro apostolato. E alcuni di loro vanno in chiesa e frequentano, con i nostri ragazzi, l'oratorio.

Credo davvero, come diceva Don Bosco, che tutti i giovani che vengono a casa nostra o presso il nostro centro sono mandati a noi da Maria Ausiliatrice. Collaboriamo anche con le altre congregazioni nell'evangelizzare e nell'aiutare i giovani. Il nostro unico problema è che non abbiamo abbastanza confratelli per avviare una presenza salesiana in altri luoghi in Mongolia, dove i giovani ci attendono. Per favore venite e dateci una mano!



Anton Werun

Indonesiano, missionario in Mongolia



Intenzione Missionaria Salesiana

La Famiglia Salesiana della regione Interamerica

Perché i membri della Famiglia Salesiana che operano nelle metropoli in Nord America ed America Latina sappiano accompagnare bene i giovani migranti e le loro famiglie.

Dai tempi dell'apostolo Paolo la Chiesa ha lanciato le missioni urbane. Oggi, nell'epoca della grande migrazione mondiale, siamo chiamati a riscoprire queste dinamiche (cfr. Atti degli Apostoli – Corinto, Efeso, Atene, ...). In America notiamo un doppio movimento migratorio: dal Sud verso Nord, dalle campagne verso le città. Le prime generazioni dei migranti incontrano moltissime sfide anche a livello religioso, a volte senza dei pastori che capiscano la loro lingua e la loro cultura.



Invia i tuoi suggerimenti e contributi a cagliero11@gmail.com